

LA RIFLESSIONE

Città-modello
e il centrodestra
a fari spenti

Egregio direttore, in questa campagna elettorale - il cui esito riguarderà anche la Loggia - il «modello Brescia» è motivo di grande interesse per le sue realizzazioni. Il termovalorizzatore è un esempio nazionale anche per gli onorevoli Renzi e Gelmini. In occasione del Forum Ambrosetti di Cernobbio la politica energetica di A2A, player nazionale, con le valutazioni dell'amministratore delegato, Renato Mazzoncini, perno d'una economia circolare. Un metrò all'avanguardia della mobilità sostenibile, presto integrato con il tram proposto dall'assessore Manzoni. Una A2A, nata tra Brescia e Milano, con servizi di prim'ordine e risorse dai 50 ai 70 milioni di euro annui per il Comune capoluogo, con un dividendo frutto della fusione di ASM con AEM. Che la Destra tenti il salto su questi carri in velocità non sorprende. Ma si dà il caso che il Centro Destra bresciano - tutto o in buona parte - su tutte queste scelte s'è schierato contro. Proprio così! Storia ormai sepolta? Tutt'altro. Perché essa ci dice di partiti, ceto politico ed eredi che, pur con diverse nomenclature, sono in campo ancora oggi. L'onorevole Paroli ha richiamato in questi giorni la sua Giunta in Loggia. Già... ma sorvola sul dettaglio che sono bastati solo 5 anni per ritrovarsi con il suo vicesindaco Rolfi all'opposizione. E che nel decennio di Del Bono un lungo cammino è stato compiuto, come in questi giorni il sindaco ha efficacemente illustrato anche

negli incontri con il ministro Orlando e il segretario del PD, l'on. Letta. Si prenda il termovalorizzatore, proprio quello d'una motivata polemica che vede Brescia contrapposta ai gravi ritardi di Roma. Già, ma non può farla il Centro Destra bresciano, perché la Lega Lombarda, per voce del capogruppo Molgora (poi presidente della Provincia) e l'allora MSI-AN in quel decisivo Consiglio Comunale del 28 luglio 1992, votò contro. Non solo. Nella crisi di quel periodo - con il prolungato scontro tra Prandini e Padula - pure la destra prandiniana ha brigato per affossarlo. In quel passaggio il voto di astensione del PDS, che era all'opposizione, fu decisivo. Per ragioni politiche, non tanto aritmetiche. Come capogruppo del PDS, venni avvicinato da Corbelli, assessore e leader prandiniano in Loggia, sollecitato ad esprimere un nostro voto contrario al fine di rendere possibili anche una loro astensione

e quindi - con una DC divisa - un rinvio «sine die» della delibera di approvazione. Che, con la crisi già aperta e da noi auspicata della Giunta Panella, significava affossare il termovalorizzatore. In quanto poi al metrò il Centro Destra, pur diviso, si schierò con ben due Referendum - nel 1998 e 2001 - contro. Non solo. Reiteratamente la DC provinciale, con Baronio segretario e Maggiori, il componente prandiniano della Commissione ASM, si schierarono contro il metrò. Sostenuto invece con forza da PCI-PDS. E merita d'essere ricordato - nella faida politica tra il 1985 e il 1992 - il ruolo decisivo dell'ing. Capra per ASM, di Padula e Fermi, sindaco e vicesindaco in Loggia. Così come il ruolo dei sindaci Martinazzoli e Corsini. In quanto alla Lega cambiò opinione, solo nel 2012, quando la presidenza della Commissione Metrobus fu assegnata a Gallizioli, capogruppo leghista in Loggia.

Ma, pensando ad A2A, al valore dei servizi, nonché alle rilevanti risorse versate al Comune di Brescia, va ricordata l'eclatante richiesta di privatizzazione di ASM sostenuta dalla Lega, dal ministro on. Gnutti, candidato sindaco nel 1994, e poi dal capogruppo Galli. Una vera e propria cesura tra azienda e Comune, con Martinazzoli che la definì una «paranoia». A cui sempre si oppose anche un indimenticabile liberale come Angelo Rampinelli. Quindi un Centro Destra contrario a una ASM municipale e poi ad una A2A basata sulla novità d'un rapporto tra i Comuni di Brescia e Milano. Perfino richiedendo, come ha fatto la Lega, con Galli, e il capogruppo Farina, di Forza Italia-PDL, un referendum pur di bloccare l'operazione proposta dalla Giunta Corsini. Eppure già si sapeva che la sfida energetica era internazionale e le aziende municipalizzate non avrebbero retto in scala solo locale. Au-

tarehica. Con Arcai di AN che nel giugno del 2007 in Consiglio parlava di A2A come «una avventata fuga in avanti di Corsini». Ma la scelta era chiara e i Comuni dovevano far rete con le proprie aziende. In alternativa sarebbe entrata in campo la Regione che con Formigoni presentò il progetto di centralizzazione in una holding denominata «Lombard Utilities» che avrebbe assorbito le 21 aziende municipali, dal valore di 8,5 mld, con un giro di affari di 3,8 mld. Quindi con l'estromissione dei Comuni. Ma, pensando alle sentenze dei tribunali che hanno riguardato Formigoni nel campo delle aziende sanitarie, ci possiamo immaginare il rischio corso. Un passato che dice molto sul presente e sul futuro. Col Centrodestra bresciano che, a fronte di scelte coraggiose e innovative, procede nella notte a fari spenti. **Claudio Bragaglio** presidente Direzione regionale Pd

